
Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

Prospettive critiche e
operative per indagini,
progetti e politiche
capacitanti



Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

Prospettive critiche e
operative per indagini,
progetti e politiche
capacitanti

Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati realizzati con il cofinanziamento dell' Unione europea – NextGenerationEU, finanziamento n. ECS00000043 – CUP J43C22000320006, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 Istruzione e Ricerca, Componente 2, Investimento 1.5, Interconnected Nord-Est Innovation (iNEST) Ecosystem, Spoke 4.

Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defraglizzazione. Prospettive critiche e operative per indagini, progetti e politiche capacitanti

a cura di
Elena Marchigiani
Teresa Frausin

ISBN (cartaceo)
979-12-5953-252-7
ISBN (digitale)
979-12-5953-289-3
DOI
10.57623/979-12-5953-289-3



Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books www.anteferma.it/aob/

editore
Anteferma Edizioni
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

prima edizione marzo 2026

progetto grafico
Giulia Ciliberto
Luca Coppola
Pietro Costa
Giacomo Dal Prà

copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

iNEST

Spoke 4
Città, Architettura
e Design Sostenibile

Coordinatore

Lorenzo Fabian

Coordinamento
scientifico

Massimiliano Condotta (Iuav)
Lorenzo Fabian (Iuav)
Luciano Gamberini (UniPD)
Elena Marchigiani (UniTS)
Alberto Sdegno (UniUD)
Lorenzo Bellicini (CRESME)
Pierpaolo Campostrini (CORILA)

Disclaimer

L'apparato iconografico presente è volto a supportare la comprensione dei prodotti della ricerca illustrati nel volume. Tutte le fonti delle figure sono state opportunamente segnalate dalle curatrici e dagli autori.

Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings

Task 3.3 – The social use of space and solutions to improve the well-being and quality of life of fragile groups

GRUPPO DI LAVORO

Università degli Studi di Trieste (Task leader)

Elena Marchigiani (coordinatrice), Sara Basso, Thomas Bisiani, Anna Dordolin, Alex Ferletti, Teresa Frausin, Ilaria Garofolo, Paola Limoncin, Valentina Novak, Andrea Peraz, Marta Rosi, Alessia Rugliano, Giuseppina Scavuzzo, Carlo Antonio Stival, Camilla Venturini.

Università Iuav di Venezia

Giovanna Marconi, Flavia Albanese.

Università degli Studi di Padova

Adriano Zamperini, Marialuisa Menegatto, Laura Miola, Francesca Pazzaglia.

Università degli Studi di Udine

Giulia Fini, Giovanni Comi, Vincenzo d'Abramo, Anna Frangipane, Claudia Pirina, Alberto Sdegno.

Indice

INTRODUZIONE	Defragilizzare: una prospettiva operativa Elena Marchigiani	p. 12
	Nuove indagini Teresa Frausin	p. 28

CAPITOLO 1	Abitare capacitante	p. 42
	Abitare abbordabile, in affitto Elena Marchigiani	p. 44
	Dentro e fuori casa. Spazi che rompono confini Elena Marchigiani	p. 54
	Marginalità e giustizia abitativa. Apprendere da due esperienze di co-ricerca a Milano Francesca Cognetti	p. 72
	Observing Public Life to Design Public Spaces. Interview with Jonna Ekholm Interview by Teresa Frausin	p. 86
	Healthy Living Through the Lens of Spatial Design. Interview with Anna-Johanna Klasander Interview by Teresa Frausin	p. 102
	Multifragilità e intersezionalità nelle strategie locali. Prospettive dal Piano Urbanistico Generale di Bologna. Intervista a Chiara Manaresi Intervista di Valentina Novak	p. 116

CAPITOLO 2	Città inclusive e accessibili	p. 126
	Fragilità urbana come prodotto. Biografie, politiche pubbliche e città ischemica Laura Colini	p. 128
	Città in trasformazione. Migranti nei quartieri fragili e nuove geografie urbane Flavia Albanese, Giovanna Marconi	p. 138
	Trieste tra fragilità e cambiamento. Prospettive sulla città di giovani migranti Francesca Pegorer	p. 150
	Ripensare l'accessibilità con uno sguardo di genere sulla mobilità Ilaria Garofolo	p. 164
	Un approccio quali-quantitativo per indagare la fruibilità e la camminabilità di spazi e percorsi pubblici Carla Baldissera, Paola Pucci, Giovanni Lanza	p. 174

CAPITOLO 3	Ambienti che si prendono cura	p. 190
	La valutazione della percezione della qualità ambientale Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 192
	Orientamento spaziale e navigabilità in ambienti urbani e <i>indoor</i> . Uno sguardo sull'invecchiamento Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 198
	An Epistemology of Disability. A Critical Framework for Architectural Thought. Interview with David Gissen Interview by Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin	p. 204
	The Use of Nature as Architecture to Evoke Memories Javier Sánchez Merina	p. 212
	Giardini terapeutici e rigenerazione urbana. Progettare la cura tra fragilità, clima e comunità Paola Limoncin	p. 226

CAPITOLO 4	Contesti educativi	p. 238
	Povertà educativa. Il ruolo dello spazio Michele Gammino	p. 240
	Le molte dimensioni sottese all'Indice di Povertà Educativa. Intervista a Christian Morabito Intervista di Michele Gammino	p. 248
	Verso un sistema di supporto alle decisioni per l'assetto scolastico del Friuli Venezia Giulia Michele Gammino, Andrea Peraz	p. 258
	Se la scuola contrasta le disuguaglianze. Criteri e strategie di intervento Paola Savoldi	p. 274

CAPITOLO 5	Paesaggi del cibo	p. 286
	Accesso al cibo tra diritti e disuguaglianze. Categorie e nuove narrazioni Veronica Allegretti, Alessia Toldo	p. 288
	Comprendere la povertà e l'insicurezza alimentare in Italia. Il modello DPSIR come approccio sistemico Davide Marino, Daniela Bernaschi, Francesca Benedetta Felici	p. 298
	Insicurezza alimentare tra <i>foodscape</i> e <i>foodability</i> . Ipotesi e prospettive per costruire paesaggi alimentari capacitanti Sara Basso, Camilla Venturini	p. 312
	<i>Cuisines de quartier</i> . An Action-Research Project. Interview with Amélie Daems and Fanny Champion Interview by Sara Basso, Camilla Venturini	p. 322

CAPITOLO 6	Spazi di cittadinanza energetica e climatica	p. 334
	La difficile cittadinanza energetica. Ripensare le politiche per abitare la transizione Giovanni Carrosio	p. 336

Cambiamenti climatici e nuove vulnerabilità. Strategie energetiche e risorse di comunità Marialuisa Menegatto, Adriano Zamperini	p. 346
Lo strumento del questionario per studiare la precarietà abitativa e la povertà energetica Flavia Albanese	p. 356
Efficienza energetica a contrasto della povertà energetica. Questioni e prospettive a Nord-Est, a vent'anni dalla <i>Energy Performance Building Directive</i> Carlo Antonio Stival	p. 364
Fragilità climatica e strategie di intervento nello spazio pubblico e sul patrimonio costruito. Riflessioni a partire da Trieste Thomas Bisiani	p. 374

CAPITOLO 7	Intersezioni di progetto	p. 382
	Condizioni al contorno. Mappare questioni comuni nei contesti di indagine Teresa Frausin	p. 384
	Trieste. E se Barriera diventasse un quartiere capacitante? Esplorare nuove relazioni tra casa e servizi Elena Marchigiani	p. 414
	Trieste. Abitare solidale ai Campi Elisi Alessia Rugliano	p. 428
	Trieste. Il progetto del giardino sensoriale terapeutico Ad Maiores: ricerca operativa tra cura e rigenerazione urbana Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin, Anna Dordolin	p. 442
	Gorizia. Costruire infrastrutture quotidiane di cura: esperienze didattiche Sara Basso, Camilla Venturini	p. 452
	Gorizia. Progetti e ricerche su Campagnuzza. Un approccio progettuale intersezionale all'abitare di minoranze svantaggiate Giuseppina Scavuzzo	p. 464

Udine. Comparto Sud: tra rigenerazione
urbana e relazioni spaziali p. 476
Claudia Pirina, Giovanni Comi,
Vincenzo d'Abramo

Padova. L'attivazione dal basso
nel quartiere Arcella. Attori, luoghi p. 488
e strumenti per contrastare le fragilità
socio-spaziali
Giovanna Marconi

AUTRICI E AUTORI p. 500



Il quartiere Arcella di Padova è un contesto urbano multiculturale, segnato dalla compresenza di fragilità socio-spaziali e rilevanti capacità generative. Nell'immaginario collettivo è spesso letto come una periferia urbana problematica. A questa lettura riduttiva si contrappone però una realtà più articolata, che ha sviluppato forme di resilienza sociale e progettualità condivise, grazie a una fitta rete di attori impegnati nella rigenerazione urbana. Attraverso l'analisi di presìdi civici e dell'esperienza del progetto OASI, il contributo mostra come l'integrazione tra inclusione sociale e transizione ecologica possa rafforzare la resilienza dei quartieri fragili, offrendo indicazioni per politiche urbane inclusive e orientate al lungo periodo.

The Arcella neighbourhood in Padova is a multicultural urban context characterised by the coexistence of socio-spatial fragilities and significant generative capacities. In the collective imagination, it is often portrayed as a problematic urban periphery. This reductive reading, however, is challenged by a more articulated reality that has developed forms of social resilience and shared project-making through a dense network of actors engaged in urban regeneration. Through the analysis of civic hubs and the experience of the OASI project, this contribution shows how the integration of social inclusion and ecological transition can strengthen the resilience of fragile neighbourhoods, offering insights for inclusive and long-term urban policies.

Padova. L'attivazione dal basso nel quartiere Arcella.

Attori, luoghi e strumenti per contrastare le fragilità socio-spaziali

L'ARCELLA TRA FRAGILITÀ E VITALITÀ URBANA

Ubicato immediatamente a nord delle mura storiche, in prossimità della stazione ferroviaria, il quartiere dell'Arcella si configura come uno dei contesti urbani più complessi, ambivalenti e dinamici di Padova. Sorto tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo come area di espansione *extra moenia*, si è progressivamente consolidato nel secondo dopoguerra come quartiere popolare e operaio, trasformandosi attraverso incalzanti processi di densificazione edilizia e di stratificazione sociale. Parallelamente, prendeva forma e si consolidava nell'immaginario collettivo l'idea dell'Arcella come periferia urbana – una condizione simbolica più che geografica – alimentata nel tempo da narrazioni mediatiche e discorsi pubblici spesso stigmatizzanti (Marconi, Albanese, 2022).

La “fragilità” dell'Arcella si può ricondurre a due dimensioni principali, una spaziale e una sociale. Sul primo fronte, il quartiere risente della sua conformazione urbana densa e caotica – esito di una ricostruzione postbellica poco regolata – e della presenza di importanti assi infrastrutturali, come linee ferroviarie e arterie a scorrimento veloce, che ne determinano un carattere introverso e fisicamente isolato rispetto al resto della città. La carenza di spazi verdi e di luoghi pubblici (l'Arcella, ad esempio, non dispone di una vera e propria piazza), la presenza di diversi complessi di edilizia residenziale pubblica datati e di numerosi vuoti urbani (spazi verdi incolti, ex capannoni industriali, negozi sfitti), insieme a una evidente sovraesposizione agli effetti dei cambiamenti climatici (in particolare per quel che riguarda le isole di calore), contribuiscono a rafforzarne l'immagine di periferia. Sul piano sociale, la fragilità è per lo più legata alla concentrazione di gruppi vulnerabili al rischio di povertà, esclusione e marginalizzazione socio-spaziale. L'Arcella è oggi il quartiere più multiculturale di Padova, con oltre un terzo dei residenti di origine straniera, provenienti da più di ottanta paesi, molti dei quali fanno parte di nuclei familiari a basso reddito e vivono in condizioni di precarietà abitativa e lavorativa. A questi si affianca una popolazione italiana che sta progressivamente invecchiando e che spesso fatica ad orientarsi nel nuovo panorama urbano o ad accettarne i cambiamenti.

Questi fattori, uniti agli episodi di microcriminalità tipici delle aree prossime alla stazione, hanno contribuito ad alimentare il racconto stereotipato del quartiere come difficile, insicuro e degradato, recentemente persino oggetto di un'ordinanza del Prefetto che ne ha individuata una parte – corrispondente alla “Prima Arcella” – come “zona rossa” (Albanese, Marconi, 2025b). A questa rappresentazione riduttiva si contrappone però una realtà urbana assai più articolata che, proprio a partire dalle sue fragilità e contraddizioni,

ha saputo costruire forme di resilienza sociale e progettualità condivise attraverso una fitta trama di relazioni tra soggetti impegnati nella promozione di processi di rigenerazione urbana e innovazione sociale. È infatti nell'intreccio di vulnerabilità e risorse, di fragilità reali o percepite e di capacità generative che prende forma l'attivazione dal basso all'Arcella: un capitale territoriale fatto di attori, luoghi e alleanze a geografia variabile che, partendo dall'ascolto dei bisogni locali, hanno assunto un ruolo centrale nel costruire contro-narrazioni e nel processo di trasformazione del quartiere in un laboratorio urbano vivo e in continuo fermento.

In quanto tale, l'Arcella è da tempo oggetto di attenzione da parte di studiosi delle università del territorio, che la considerano un caso studio emblematico per la ricerca e la didattica, un contesto in cui osservare sul campo processi di inclusione socio-spaziale, attivazione dal basso, costruzione di spazi civici e cura dei beni comuni. Non è un caso, dunque, che il progetto iNEST abbia individuato questo quartiere come uno dei contesti pilota per le attività di ricerca del Research Topic 3 – Interaction between Environments and Human Beings in the Construction and Sustainable Design Sectors, nonché per la sperimentazione di azioni concrete attraverso le pratiche di *citizen engagement* e i bandi a cascata promossi dal progetto stesso.

L'Arcella, contesto fragile ma al tempo stesso generativo, è capace di offrire una prospettiva preziosa per comprendere come i quartieri in stato di bisogno (Basso, Ostanel, 2024) possano reagire alle crisi socio-spaziali e ambientali, reinventando forme di convivenza, cooperazione e cittadinanza attiva. A partire da tale consapevolezza, questo contributo si sofferma su alcune tra le realtà del terzo settore più attive del quartiere, per analizzare: il ruolo e le strategie di attori di prossimità che, con una visione di sviluppo condivisa, traducono le fragilità in terreno di innovazione sociale e rigenerazione urbana; la loro capacità di intercettare risorse attraverso bandi competitivi e di convogliarle su spazi emblematici, rendendo sostenibili nel lungo termine interventi e pratiche.

ATTORI DI PROSSIMITÀ E PRESIDI DI RIGENERAZIONE DAL BASSO

Nel panorama delle realtà attive all'Arcella, un ruolo cruciale è svolto dalle associazioni della società civile, più o meno organizzata. Per alcuni enti del terzo settore, operare proprio in questo quartiere – facendone il fulcro della propria azione socio-spaziale e politica – è stata una scelta deliberata, maturata nella convinzione che l'Arcella, con le sue complessità, fosse tra le parti di città che più necessitavano di interventi mirati al sostegno dei gruppi più vulnerabili, attraverso nuove forme di prossimità, cooperazione e coprogettazione.

Tra questi, le cooperative Il Sestante, Equality e Orizzonti da alcuni anni lavorano nel quartiere con approcci complementari ma sinergici, costituendo un ecosistema capace di connettere dimensione sociale, culturale e territoriale. La loro presenza, in particolare nella cosiddetta Prima Arcella, non è casuale, ma esprime una strategia di radicamento intenzionale in un contesto riconosciuto come fragile dove, come accennato, le vulnerabilità sociali si intrecciano a quelle abitative e ambientali. Qui queste realtà non rappresentano soltanto soggetti erogatori di servizi, ma veri e propri presidi di prossimità: attori che hanno scelto di vivere questo territorio per trasformarlo, costruendo reti di fiducia e sperimentando forme di cura condivisa dello spazio urbano.

FIGURA 01

La Casa di Quartiere (CdQ) è oggi il principale nodo di tale rete, non solo per la sua funzione aggregativa ma anche come piattaforma di collaborazione stabile tra le tre cooperative e numerosi altri soggetti locali. Inaugurata a fine 2021

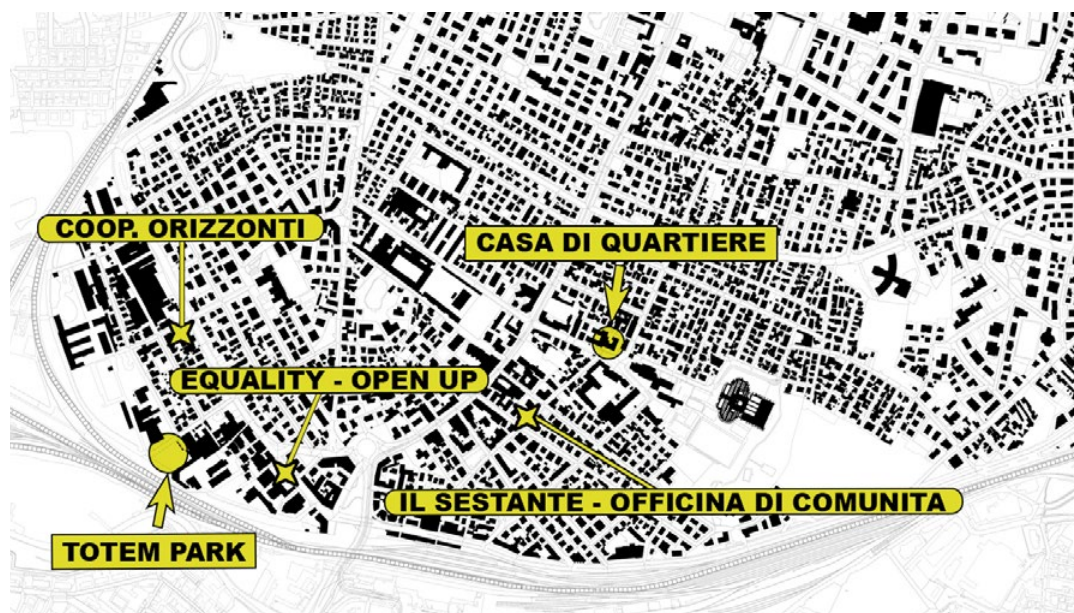


FIGURA 01

Padova, Prima Arcella. Presidi di prossimità.
Fonte: autrice.

come esito di un percorso partecipativo promosso dal Comune per il riuso di un'ex scuola nel cuore dell'Arcella, la CdQ si è affermata in breve tempo come infrastruttura civica del quartiere: uno spazio ibrido, dove si intrecciano welfare di comunità, educazione, cultura e progettazione condivisa. Gestita da una cordata di cui le tre cooperative fanno parte, la struttura ospita attività quotidiane rivolte a minori, famiglie, anziani e nuovi cittadini, favorendo il dialogo intergenerazionale e interculturale. Un altro luogo emblematico dove atterra l'azione di questi attori è il Totem Park, un appezzamento verde riconquistato all'abbandono grazie alla capacità di co-progettare per intercettare fondi e portare avanti percorsi di progettazione promossi dalle stesse cooperative, spesso in collaborazione con gruppi di cittadini, scuole e associazioni (Marconi, 2025). Totem e CdQ possono essere letti come due poli complementari della rigenerazione arcellana: il primo agisce sull'aperto, come spazio di incontro e sperimentazione collettiva; il secondo offre un presidio stabile, capace di tenere insieme progettualità, ascolto e cura delle relazioni. Al tempo stesso, entrambi questi spazi sono esito di processi di presenza e attivismo nel quartiere da parte di queste (e altre) realtà associative.

Nel 2018 Il Sestante ha aperto all'Arcella la sua Officina di Comunità – un piccolo spazio che ha riattivato uno dei tanti vuoti commerciali – dove (e da dove) promuove laboratori educativi, percorsi di cittadinanza attiva e attività di cura degli spazi pubblici, spesso in collaborazione con scuole, associazioni e gruppi di abitanti. L'essere nel quartiere ha permesso alla cooperativa di assumere un ruolo di “antenna sociale”, capace di intercettare bisogni emergenti e di tradurli in progettualità spazializzate.

Anche la cooperativa Orizzonti, attiva a Padova dal 2003, ha trasferito nel 2019 la propria sede operativa nell'ansa Borgomagnano – sempre in Prima Arcella ma più a ovest – rafforzando così il proprio impegno nel quartiere. Operando in stretta collaborazione con i servizi pubblici e le reti informali del territorio, da qui promuove interventi di housing sociale, orientamento e inclusione abitativa, rivolti a persone e famiglie in condizioni di vulnerabilità. La cooperativa lavora per costruire relazioni di prossimità e percorsi di autonomia, utilizzando l'abitare come leva per la coesione sociale e la rigenerazione urbana. Le sue iniziative, che intrecciano cura dei luoghi, accompagnamento educativo e progettazione partecipata, contribuiscono a trasformare pragmaticamente spazi ordinari in luoghi di relazione.

Equality, impegnata nella promozione umana e nell'integrazione sociale di persone in condizioni di marginalizzazione, pur non avendovi sede, fin dalla sua istituzione (2008) è stata una presenza costante all'Arcella per interventi educativi e di prossimità rivolti alle persone più vulnerabili. Le sue unità di strada, attive nell'area della stazione, sono un importante presidio mobile di contatto, ascolto e tutela delle persone che esercitano il sex work e per l'emersione di vittime di tratta o grave sfruttamento. La cooperativa ha poi aperto nel quartiere una comunità educativa residenziale per minori stranieri non accompagnati (MSNA) e, più recentemente, uno “spazio soglia” dedicato ai giovani con background migratorio. Obiettivo di quest'ultimo progetto, denominato *OPEN UP (Orientamento, Prevenzione, Empowerment nell'uscita dai percorsi di comunità o penali per minori con background migratorio)* è quello di favorire l'inclusione sociale, educativa e lavorativa di minori e neomaggioranni in condizione di fragilità, offrendo un luogo neutro e sicuro dove costruire relazioni, sviluppare competenze e avviare percorsi di autonomia.

FIGURE 02-04

L'azione di questi soggetti si iscrive in una visione integrata che coniuga inclusione socio-spaziale ed *empowerment* delle persone in



FIGURA 02

Padova, Prima Arcella. Officina di Comunità.
Foto dell'autrice, 2023.



FIGURA 03

Padova, Prima Arcella. Sede della cooperativa Orizzonti.
Foto di L. Bartolino, 2025.



FIGURA 04

Padova, Prima Arcella. Spazio OPEN UP.
Foto dell'autrice, 2025.

condizioni di fragilità, orientata alla costruzione di comunità locali più accoglienti e resilienti. Le tre cooperative operano in stretta sinergia, condividendo strumenti, visioni e, non di rado, spazi fisici e relazionali. Tale prossimità operativa, fondata su una presenza quotidiana e capillare nel territorio, agisce come dispositivo di lettura dei bisogni emergenti e di attivazione di processi collaborativi, trasformando l'intervento sociale in una pratica di rigenerazione diffusa. In questa prospettiva, le cooperative si configurano come presidi civici stabili, capaci di mediare tra istituzioni e cittadinanza e di promuovere trasformazioni incrementali che, nel tempo, ridefiniscono la geografia sociale e simbolica del quartiere. Non si tratta di interventi episodici o di progettualità calate dall'alto, ma di pratiche radicate e cumulative che, sedimentandosi in spazi che diventano luoghi, promuovono fiducia, appartenenza e nuove forme di urbanità. Un meccanismo decisivo alla base di tali processi trasformativi è la capacità di questi soggetti di intercettare e integrare diverse opportunità di finanziamento su bandi competitivi, orientandole in modo strategico verso obiettivi di lungo periodo. Ciò consente loro di dare continuità ai processi di rigenerazione urbana che hanno avviato, introducendo sapientemente nuovi temi e sperimentazioni suggeriti dai programmi di finanziamento ma mantenendo una coerenza complessiva di visione. È in questa logica che si inserisce il progetto *OASI*, finanziato nell'ambito dei bandi a cascata di iNEST, volti a rafforzare la resilienza socio-ambientale del territorio.

RIGENERAZIONE IN CONTINUITÀ: L'ESPERIENZA DI OASI NELL'ECOSISTEMA ARCELLANO

Il progetto *OASI* – *Oasi urbane nel quartiere Arcella Sostenibili e Inclusive (Sviluppo partecipato di rifugi climatici urbani, inclusivi e accessibili)* si inserisce come tassello finora mancante nel più ampio processo di trasformazione e di riscatto dell'immagine del quartiere. La partecipazione ai bandi a cascata di iNEST ha offerto alle realtà promotrici – le cooperative Il Sestante, Orizzonti, Equality e il Gruppo R – l'occasione per integrare nei percorsi già avviati una riflessione inedita sui temi della transizione ecologica di prossimità e della resilienza socio-ambientale (Albanese, 2025). Il bando iNEST ha così agito da attivatore, fornendo un quadro metodologico e risorse che hanno permesso di introdurre la dimensione ambientale come nuova direttrice di intervento.

Il progetto *OASI* si è innestato su un ecosistema territoriale in evoluzione, consolidatosi nel tempo attorno ai due luoghi simbolo della rigenerazione arcellana – la Casa di Quartiere e il Totem Park – rafforzandone la funzione di spazi civici e educativi attraverso l'introduzione della dimensione ambientale. Questi luoghi, in continuo divenire grazie all'azione degli attori locali, sono stati reinterpretati come laboratori di transizione verde, in cui coniugare comfort climatico, inclusione e costruzione di comunità. L'obiettivo non era realizzare nuove infrastrutture, ma valorizzare spazi già attivi, dotandoli di un ulteriore livello di significato: quello di "rifugi climatici urbani". Attraverso interventi leggeri di adattamento e micro-progettazione – come la creazione di zone d'ombra, l'introduzione di arredi mobili, l'aumento delle superfici permeabili e la messa a dimora di essenze arboree – si è mirato a trasformarli in luoghi di benessere ambientale e sociale, capaci di offrire comfort, relazioni e accoglienza anche durante le ondate di calore estive.

Le attività promosse da *OASI* hanno incluso laboratori di educazione ambientale, giornate di cura collettiva, azioni di sensibilizzazione e processi di co-progettazione con abitanti e scuole. Queste pratiche, oltre a

migliorare la qualità ecologica e percettiva dei luoghi, hanno favorito la costruzione di un linguaggio comune tra soggetti diversi – tecnici, operatori sociali, ricercatori e abitanti – contribuendo a diffondere una cultura della sostenibilità di prossimità.

Trattasi di un'esperienza che dimostra come la sensibilizzazione rispetto ai temi della transizione ecologica possa innescare dinamiche di cambiamento nei quartieri fragili se inserita in processi sociali e dispositivi relazionali già esistenti. In tal senso, *OASI* ha rappresentato non solo un progetto tematico, ma un dispositivo di connessione: un'occasione per ampliare alleanze, rafforzare la fiducia tra attori e consolidare modalità collaborative di gestione e cura dei beni comuni. Nel suo insieme, il progetto ha confermato la capacità del tessuto arcellano di assorbire e rilanciare stimoli esterni, traducendo opportunità di finanziamento in azioni concrete e integrate con le dinamiche locali. In questo agendo secondo un modello di sviluppo incrementale, che mette in luce come i processi di cambiamento nei quartieri fragili vadano costruiti nel tempo, attraverso pratiche relazionali e di apprendimento collettivo.

FIGURE 05-07

IMPARARE DALL'ARCELLA

L'esperienza del quartiere Arcella mostra come la rigenerazione urbana, quando radicata nei contesti locali e sostenuta da alleanze di prossimità, possa tradursi in un processo cumulativo e progressivo di trasformazione sociale, spaziale e ambientale. L'azione di cooperative sociali, come quelle con cui è stato possibile interagire nel corso di questa esperienza, ci fa capire come la cura dei luoghi non possa essere concepita “a progetto”, ma debba configurarsi come una pratica continuativa, costruita nel tempo attraverso la presenza, l'ascolto, la collaborazione e la capacità di mobilitare risorse. La visione e l'operato di questi soggetti del terzo settore, fondati su un approccio adattivo e pragmatico, puntano a trasformare le fragilità del quartiere in risorse generative, producendo nuove forme di cittadinanza, sperimentando modelli di *governance* inclusivi e consolidando le relazioni tra istituzioni, ricerca e società civile.

In questo senso, l'Arcella non va considerata come un'eccezione bensì come un “paradigma urbano emergente”: un contesto in cui non (ci) si aspetta che le trasformazioni piovano dall'alto, ma ci si attiva per sedimentarle dal basso, attraverso micro-azioni di agopuntura urbana diffuse e interconnesse, mantenendo al contempo un dialogo costruttivo con le istituzioni pubbliche, da cui ci si attende riconoscimento, sostegno e continuità.

Progetti come *OASI* evidenziano, inoltre, la possibilità di ibridare le politiche della transizione verde con quelle dell'inclusione sociale, integrando le dimensioni materiali e relazionali dell'abitare. È in questo intreccio tra spazio e società, tra cura e innovazione, che si delinea la traiettoria di un quartiere capace di reinterpretarsi costantemente, nel tentativo di ricomporre e riaffermare una propria identità in evoluzione.

Il caso dell'Arcella offre in definitiva due insegnamenti principali, che travalicano i confini della città di Padova e assumono valenza più generale per le politiche urbane rivolte alle periferie contemporanee. Da un lato, conferma l'importanza di riconoscere e sostenere gli attori di prossimità come importanti infrastrutture sociali e relazionali; dall'altro, sottolinea la necessità di garantire continuità istituzionale, risorse stabili e strumenti di accompagnamento in grado di trasformare progettualità frammentate in dispositivi di “defragilizzazione” territoriale sostenibili nel tempo.



FIGURA 05

Padova, Prima Arcella. OASI/ nella Casa di Quartiere.
Foto dell'autrice, 2025.



FIGURA 06

Padova, Prima Arcella. OASI/ al Totem Park.
Foto di F. Albanese, 2025.

Rifugi climatici urbani a Padova:

Risultati, visioni e prospettive di O.A.S.I. Urbane

EVENTO FINALE DI PROGETTO

MERCOLEDÌ
5 NOVEMBRE

DALLE 17:45 ALLE 20:30
Casa di Quartiere Arcella
Common room

Viale Arcella, 23, Padova

PROGRAMMA

17:45-18.00 ACCOGLIENZA

18.00-19.00 INTERVENTI TEMATICI E PRESENTAZIONE DEI RISULTATI DEL PROGETTO O.A.S.I. URBANE

19.00-19.30 TAVOLA ROTONDA
*Rifugi climatici come presidi di comunità:
visioni condivise per una Padova più vivibile e resiliente*

19.30-20.30 VIVIAMO L'OASI INSIEME
• Laboratorio "Il magico mondo delle talee" a cura di Naki Earth
• Rinfresco conviviale aperto a cura di Qui.da.Mari

Contributo di:

- Università Iuav di Venezia - Flavia Albanese
- Etifor - Ilaria Doimo e Valentina Romanin
- Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile ed Ambientale UNIPD e GeoAtamai SRL SB - Daniele Codato

EVENTO GRATUITO

📞 393 865 0965

✉️ oasi_urbane@coopilsestante.it



Inquadra il QR CODE per iscriverti

FIGURA 07

Padova, Prima Arcella. Locandina dell'evento finale di OASI.
Fonte: organizzatori dell'evento.

Riferimenti bibliografici

- Albanese, F., Marconi, G. (a cura di) (2025a) *Oltre il quartiere fragile: L'Arcella come laboratorio urbano del Nord-Est. Sguardi, sperimentazioni e percorsi di rigenerazione condivisa*. Conegliano: Anteferma. Disponibile su: <https://www.anteferma.it/aob/index.php/antefermaopenbooks/catalog/book/inest-spoke4-04> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Albanese, F., Marconi, G. (2025b) 'Le forze di un quartiere fragile. Stigma, riscatto e città plurale', in F. Albanese, G. Marconi (a cura di) *op. cit.*, pp. 14-37.
- Albanese, F. (2025) 'Due OASI Urbane per il quartiere: co-progettate, sostenibili e inclusive' in F. Albanese, G. Marconi (a cura di) *op. cit.*, pp. 170-189.
- Basso, M., Ostanel, E. (2024) 'Quartieri in stato di bisogno: quali contesti, quali strumenti, quali apprendimenti', in M. Bertin, S. Piscicella, R. Revellini, D. Ruggeri, C. Semenzin, L. Zardo, E. Zatta (a cura di) *Verso la neutralità climatica: progettare una transizione sostenibile ed equa*. Conegliano: Anteferma, pp. 342-347. Disponibile su: <https://www.anteferma.it/aob/index.php/antefermaopenbooks/catalog/book/inest-spoke4-1> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Marconi, G. (2025) 'Attori e azioni nella mezzaluna fertile dell'Arcella: dove si è innestata l'esperienza iNEST', in F. Albanese, G. Marconi (a cura di) *op. cit.*, pp. 154-169.
- Marconi, G., Albanese, F. (2022) 'Quando l'agopuntura diventa rigenerazione urbana. Incursioni didattiche nei processi dal basso nella Prima Arcella a Padova', in *Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare di Studi Urbani*, 8(12), pp. 69-92. <https://doi.org/10.13133/2532-6562/18125>.

Autrici e autori

Flavia Albanese

Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università luav di Venezia
email falbanese@luav.it

Veronica Allegretti

Assegnista di ricerca in Sociologia dei Processi economici e del lavoro, Università degli Studi di Torino
email veronica.allegretti@unito.it

Carla Baldissera

Dottoranda di ricerca in Urbanistica, Università luav di Venezia; già assegnista di ricerca in Urbanistica, Politecnico di Milano
baldisseracarla@gmail.com

Sara Basso

Professoressa di Urbanistica, Università degli Studi di Trieste
email SARA.BASSO@dia.units.it

Daniela Bernaschi

Ricercatrice in Disuguaglianze sociali, povertà e sistemi alimentari sostenibili e inclusivi, Università degli Studi di Firenze
email daniela.bernaschi@unifi.it

Thomas Bisiani

Architetto, già ricercatore in Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Trieste
email tbisiani@units.it

Fanny Champion

Facilitator for the territorial groups, *Cuisines de Quartier* ASBL Movement
email fanny@cuisinesdequartier.be

Giovanni Carrosio

Professore di Sociologia dell'ambiente e del territorio, Università degli Studi di Trieste
email gcarrosio@units.it

Francesca Cognetti

Professoressa di Tecnica e Pianificazione urbanistica, Politecnico di Milano
email francesca.cognetti@polimi.it

Laura Colini

Ricercatrice
email lcolini@luav.it

Giovanni Comi

Ricercatore in Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Udine
email giovanni.comi@uniud.it

Vincenzo d'Abramo

Assegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Udine
email vincenzo.dabramo@uniud.it

Amélie Daems

General Coordination of the project and the team, *Cuisines de Quartier* ASBL Movement
email amelie@cuisinesdequartier.be

Anna Dordolin

Dottore di ricerca in Composizione architettonica e urbana, architetta
email a.dordolin@gmail.com

Jonna Ekholm

Lead Urban Strategist, Gehl Copenhagen
email jonna@gehlpeople.com

Francesca Benedetta Felici

Dottoranda, Sapienza Università di Roma
email francescaben.felici@gmail.com

Teresa Frausin

Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università degli studi di Trieste
email teresa.frausin@gmail.com

Michele Gammino

Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università degli studi di Trieste
email michele.gammino@hotmail.com

Ilaria Garofolo

Professoressa di Architettura tecnica, Università degli Studi di Trieste
email ILARIA.GAROFOLO@dia.units.it

David Gissen

Professor of Architecture, School of Architecture, Yale University
email dlgissen@gmail.com

Anna-Johanna Klasander

Head of the Research and Development department, White Arkitekter
email anna-johanna.klasander@white.se

Giovanni Lanza

Ricercatore in Tecnica e Pianificazione urbanistica, Politecnico di Milano
email giovanni.lanza@polimi.it

Paola Limoncin

Assegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Trieste
email paola.limoncin@gmail.com

Chiara Manaresi
Architetta, Ufficio di Piano del Comune di
Bologna
email chiara.manaresi@comune.bologna.it

Elena Marchigiani
Professoressa di Urbanistica, Università degli
Studi di Trieste
email emarchigiani@units.it

Giovanna Marconi
Professoressa di Urbanistica, Università luav di
Venezia
email marconi@luav.it

Davide Marino
Professore di Economia ed Estimo rurale,
Università degli Studi del Molise
email dmarino@unimol.it

Marialuisa Menegatto
Ricercatrice in Psicologia sociale, Università degli
Studi di Padova
email marialuisa.menegatto@unipd.it

Javier Sánchez Merina
Architect, SARQ Architecture Practice, Associate
Professor of Architecture Design Studi, University
of Alicante
email javier@sarq.org

Laura Miola
Ricercatrice in Psicologia generale, Università
degli Studi di Padova
email laura.miola@unipd.it

Christian Morabito
Ricercatore, Save the Children Italia
email christian109@hotmail.com

Valentina Novak
Architetta; già assegnista di ricerca in Urbanistica,
Università degli Studi di Trieste
email valentina.novak.114@gmail.com

Francesca Pazzaglia
Professoressa di Psicologia generale, Università
degli Studi di Padova
email francesca.pazzaglia@unipd.it

Francesca Pegorer
Assegnista di ricerca in Discipline
demoetnoantropologiche, Università degli Studi
di Trieste
email francescapegorer.anthro@proton.me

Andrea Peraz
Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università
degli Studi di Trieste
email pandrez84@gmail.com

Claudia Pirina
Professoressa di Composizione architettonica e
urbana, Università degli Studi di Udine
email claudia.pirina@uniud.it

Paola Pucci
Professoressa di Urbanistica, Politecnico di
Milano
email paola.pucci@polimi.it

Alessia Rugliano
Architetta
email ruglianoalessia133@gmail.com

Paola Savoldi
Professoressa di Tecnica e Pianificazione
urbanistica, Politecnico di Milano
email paola.savoldi@polimi.it

Giuseppina Scavuzzo
Professoressa di Composizione architettonica e
urbana, Università degli Studi di Trieste
email gscavuzzo@units.it

Carlo Antonio Stival
Professore di Architettura tecnica, Università
degli Studi di Trieste
email cstival@units.it

Alessia Toldo
Ricercatrice in Geografia economico-politica,
Università degli Studi di Torino
email alessia.toldo@unito.it

Camilla Venturini
Assegnista di ricerca in Urbanistica, Università
degli Studi di Trieste
email camillaventurini94@gmail.com

Adriano Zamperini
Professore di Psicologia sociale, Università degli
Studi di Padova
email adriano.zamperini@unipd.it



marzo 2026
Anteferma Open Books



Volume 9	Spoke 4 City, Architecture, Sustainable design
A cura di	Elena Marchigiani Teresa Frausin

Il volume presenta i risultati delle iniziative sviluppate nell'ambito del Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings, dello Spoke 4 – Città, Architettura e Design Sostenibile, parte del progetto iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem. Grazie ad attività di ricerca, progetto e azione condotte in alcune città medie del Nord-Est italiano (Trieste, Gorizia, Udine e Padova), lo sguardo si estende a esperienze nazionali e internazionali, con l'obiettivo di indagare l'uso sociale dello spazio e il ruolo dell'ambiente costruito nel contrastare condizioni multidimensionali di povertà, vulnerabilità e fragilità. Superando letture prevalentemente economiche, la ricerca mette in luce le relazioni sistemiche tra dinamiche sociali, assetti spaziali, dotazioni infrastrutturali, attrezzature e servizi, sfide energetiche e ambientali.

Attingendo al *capability approach*, il volume propone prospettive critiche e operative sui temi dell'abitare capacitante, delle città inclusive e accessibili, degli ambienti che si prendono cura, dei contesti educativi, dei paesaggi del cibo e degli spazi di cittadinanza energetica e climatica, concentrando l'attenzione sulle loro intersezioni attraverso il progetto. Ad accomunare i trentanove saggi che compongono il libro è un'interpretazione degli spazi urbani come "infrastrutture della vita quotidiana", tese a supportare pratiche di inclusione, autonomia e resilienza. In tale prospettiva, i contributi offrono un quadro articolato di sguardi disciplinari e riflessioni metodologiche, utili allo sviluppo di nuove indagini qualitative e quantitative, esplorazioni progettuali e quadri di *policy* capacitanti le risorse dei luoghi e delle persone.